

## **Giovanni Maria Flick**

*(Vicepresidente della Corte costituzionale)*

### **La costituzione ha sessanta anni: un ritorno al futuro**

#### **“PER PARTECIPARE BISOGNA CONOSCERE”**

Per un giudice della Consulta parlare della Costituzione della Repubblica è quasi un dovere, tanto più in occasione dei sessant'anni dalla sua approvazione, ma per il professore (come preferisce farsi chiamare) Giovanni Maria Flick, vicepresidente della Corte costituzionale, la Costituzione italiana è una miniera dove attingere la memoria degli inizi della Repubblica, provando la sensazione sempre nuova di trovarsi di fronte a intuizioni e principi tuttora validi.

Il professor Flick considera che sia fondamentale incontrare i giovani tra i quali ha rilevato un grandissimo interesse per la Costituzione di cui apprezzano il linguaggio semplice e piano, comprensibile anche ai non addetti ai lavori. “Dobbiamo ricordarci che non ne parliamo abbastanza rischiando così che i giovani non ne percepiscano l'attualità”.

Per conoscere e capire la realtà della Costituzione, quanto essa sia attuata e quanto sia attuale, il professor Flick articola il suo intervento secondo le cinque domande classiche della professione giornalistica:

#### ***chi – dove – quando - perché - come***

Alla base di ogni ragionare sulla Carta c'è la necessaria comprensione del contesto nazionale e internazionale nel quale fu scritta e il ruolo determinante dei partiti nella sua discussione e approvazione. "I partiti, che ebbero il ruolo di mediazione tra le istituzioni ed il paese, hanno fatto la Costituzione - osserva Flick - ora non ci sono più, ma la lezione che ci hanno dato è tuttora valida. Essi seppero distinguere il momento della lotta politica anche dura, dal momento della scrittura delle regole che richiede concordia".

Le tre firme in calce furono quelle di De Nicola, De Gasperi e Terracini (il primo di tradizione liberale, gli altri due massimi esponenti di spicco, rispettivamente, della D. C. e del P.C.I.).

Il merito dei padri Costituenti sta proprio in questa capacità di pacificare il Paese e voltare pagina, rinunciando alla tentazione dell'oblio e anzi fondando la sua rinascita sulla perenne memoria delle sofferenze degli uomini, prima ancora che sui valori della Resistenza.

Solo tenendo vive le radici della Costituzione – come la vita e le parole dei Costituenti stanno lì a ricordarci – sarà possibile riconoscere le ragioni degli altri, rispettare tutte le memorie e favorire la convivenza tra i popoli, soprattutto attraverso le nuove generazioni.

CONTRIBUTO in PDF a questo indirizzo:

<http://www.federalismi.it/app/MostraEdit.cfm?eid=132&edoc=flick.pdf&tit=I%20sessant'anni%20della%20Costituzione%20Italiana:%20una%20riflessione%20sul%20passato,%20un%20progetto%20per%20il%20futuro>

*Annalisa Bindi - USP\_GR  
Ufficio Politiche Giovanili*